

RESOCONTO STENOGRAFICO

99.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 MARZO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa	8157	AGOSTINACCHIO PAOLO (<i>MSI-DN</i>)	8174
Disegno di legge: (Annunzio)	8157	ALASIA GIOVANNI BATTISTA (<i>PCI</i>)	8173
Proposte di legge: (Annunzio)	8157	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>)	8162
Interrogazioni: (Annunzio)	8175	BISAGNO TOMMASO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	8158
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento): PRESIDENTE 8158, 8159, 8160, 8161, 8162, 8163, 8164, 8165, 8168, 8170, 8172, 8173, 8174, 8175		CICCARDINI BARTOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	8160, 8161, 8163
		DEL DONNO OLINDO (<i>MSI-DN</i>)	8161
		GIACOMETTI DELIO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	8168, 8172, 8174
		RIDI SILVANO (<i>PCI</i>)	8166
		SARTI ADOLFO (<i>DC</i>)	8158, 8159
		SCOVACRICCHI MARTINO (<i>PSDI</i>)	8164
		VIGNOLA GIUSEPPE (<i>PCI</i>)	8171
		Ordine del giorno della prossima seduta	8175

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

La seduta comincia alle 10,30.

GIUSEPPE AMADEI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 febbraio 1984.

(È approvato).

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 1° marzo 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese» (1356).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° marzo 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RAUTI ed altri: «Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale gruppi ricerca ecologica» (1357);

ALBERINI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, con-

cernente la menzione, nel certificato di buona condotta, dell'astensione dal diritto di voto nelle elezioni politiche» (1358).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

«Istituzione ed ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della marina militare "Giancarlo Vallauri"» (1122) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Introduzione della specialità di navigatore militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo della aeronautica militare» (1129) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

«Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti» (1187) *(con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della XII e della XIV Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni. Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere:

se siano a conoscenza dell'imminente destinazione a poligono di tiro militare del Vallone Solan in Valgrana (Cuneo);

se risulti alle competenti autorità militari territoriali l'opposizione risoluta della popolazione interessata manifestatasi in una petizione popolare sottoscritta da centinaia di firme e in manifestazioni di pubblico e clamoroso dissenso svoltesi recentemente in Valgrana e nel capoluogo di provincia;

se siano stati valutati i danni che in sede economica deriveranno, in via diretta e indiretta, all'agricoltura, alla forestazione, al turismo, alla produzione di Valgrana e dell'intera vallata;

se conoscano, e come considerino, le procedure esperite ufficiosamente per tacitare l'amministrazione comunale, alla quale vengono promessi contributi per opere non richieste, in cambio di una benevola neutralità nell'intricata vertenza.

L'interpellante sente il dovere di ricor-

dare al Governo, appellandosi alla coscienza democratica e antifascista dei suoi componenti, il valore storico ineludibile e inobliabile del Vallone in argomento, sul quale si attestarono, nell'ottobre del 1943, i primi eroici nuclei armati della resistenza partigiana, sotto la guida di Duccio Galimberti e nel quale si svolsero i primi combattimenti tra l'esercito partigiano e l'armata nazista, con tragiche conseguenze per la popolazione e per il territorio, e con lungo corteggio di stragi, incendi e devastazioni.

L'interpellante, che è stato ministro della difesa, è ben consapevole della necessità di dotare le forze armate di idonei e funzionali apprestamenti per l'addestramento di tiro, ma osserva che la località prescelta appare, per le ragioni anzidette, la meno idonea e confacente. In nessun caso, infatti, una vallata che dovrebbe assurgere a sacrario della Resistenza e della pace potrebbe essere di nuovo collegata, sia pure attraverso i riti e le simulazioni di una esercitazione militare convenzionale, alla memoria storica della guerra.

(2-00180)

«SARTI ADOLFO».

L'onorevole Adolfo Sarti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ADOLFO SARTI. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* In ordine all'interpellanza presentata dall'onorevole Adolfo Sarti, relativamente alla destinazione a poligono del Vallone Solan in Valgrana, c'è da rilevare che la questione fu esaminata e deliberata in sede di comitato misto paritetico della regione militare nord-ovest, cui compete la trattazione della materia, nella seduta dell'8 gennaio 1983. Tale scelta fu determinata anche dalla

considerazione delle scarse possibilità di sviluppo del Vallone Solan, in quanto distante circa 2 chilometri dal centro abitato, con caratteristiche agro-forestali di minor pregio (bosco ceduo ed assenza di colture) e ritenuto senza possibilità di sviluppo turistico, trattandosi di valle appartata e contornata da rilievi ripidi e rocciosi.

Si ritiene pertanto che la scelta del comitato non tocchi gli aspetti socio-economici ed agro-forestali della comunità di Valgrana, non arrechi disturbi alla popolazione ed anzi comporti non trascurabili vantaggi economici agli esercizi pubblici ed ai proprietari dei terreni.

PRESIDENTE. L'onorevole Sarti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ADOLFO SARTI. Signor Presidente, io sono grato all'onorevole sottosegretario per la risposta; a prescindere dalla sollecitudine che, per la verità, non è eccessiva, ed anche dal contenuto, che è deludente: donde la mia rispettosa insoddisfazione. Non mi aspettavo, comunque — lo confesso —, in questo primo impatto, una comprensione diversa da parte del Governo. Conosco, signor Presidente, abbastanza bene i riti delle interpellanze e pur apprezzando gli sforzi degli estensori devò manifestare le mie preoccupazioni. Ho vissuto molti anni, come sapete, al di là della barricata, cioè dalla parte del Governo e appartengo alla categoria degli apoti, cioè alla categoria di quelli che non la bevono, come avrebbe detto, onorevole Ciccardini, il povero Ansaldo, caro alle nostre antiche letture gobettiane.

Questa vicenda è una delle tante che confermano quanto spesso l'esattezza formale, onorevole Bisagno, di certe risposte contrasti con gli interessi reali del popolo che qui rappresentiamo e che si dovrebbero rappresentare anche stando al Governo.

È vero che un comitato misto paritetico della regione Piemonte ha deciso, dopo aver sentito i rappresentanti delle comunità locali, di scegliere il vallone di Solan per il poligono di tiro; è vero che il vallo-

ne dista 2 chilometri dal concentrico e che sono stati fatti balenare — insisto su questo termine — vantaggi economici per gli esercizi pubblici e per i proprietari terrieri locali, ma non è vero che la comunità locale si consideri paga e tranquillizzata, anzi addirittura soddisfatta, come parrebbe di capire estremizzando la logica di una risposta ministeriale, dalle assicurazioni ricevute.

In questo piccolo comune di Valgrana il 70 per cento della popolazione attiva è risultato — sulla base di una sottoscrizione popolare — contrario a questa iniziativa; 500 cittadini — si tratta di comuni piccolissimi — hanno sottoscritto in tal senso e sono sfilati ripetutamente in un civile corteo di protesta, come si usa nella gloriosa provincia di Cuneo, sotto la prefettura del capoluogo. L'insurrezione popolare è anche contro la timidezza e la ingenuità della amministrazione locale che ha ritenuto di valutare positivamente, con rapidità e leggerezza, le proposte dell'amministrazione militare e la popolazione — che è stata avvertita all'ultimo momento, nell'ambito di una procedura burocratica quanto mai precipitosa e di carattere perentorio — si è sentita confinata e spettatrice di decisioni vincolanti prese a suo danno, a danno delle sue proprietà fondiarie e delle sue norme di vita, senza possibilità di conoscenza oggettiva e articolata per quanto riguarda la natura e le dimensioni di questa servitù.

Chiare sono le conseguenze ravvisabili: vincolo di vaste estensioni di territorio agricolo con colture, boschi e foraggio; danno alle colture specializzate e preziosissime come i lamponi, le fragole, i legumi che, per chi conosce la zona, sono affermate non solo sui mercati del Piemonte e della Liguria ma anche su quelli internazionali, come ad esempio, la vicina Valle del Rodano e la Costa Azzurra. Queste servitù militari costituiscono un intralcio alla attività normale e generale di un paese di valle dalla economia singolarmente, ma anche delicatamente, equilibrata, grazie allo spirito di intraprendenza di una popolazione che nella totalità è rimasta ancora fedele alla terra. Quindi ci

troviamo di fronte alla rottura di un equilibrio sociale e distributivo di una economia agricola che sopravvive soltanto nella stretta complementarietà dei suoi polmoni naturali.

Ma io, onorevole sottosegretario, la prego di trasmettere, al di là della formalità di questo approccio che però avviene, signor Presidente, nella solennità dell'aula di Montecitorio, non solo ai suoi collaboratori che stimo — come stimo lei — e che sono stati anche miei collaboratori quando ho avuto l'onore di ricoprire come lei, signor Presidente, l'incarico di ministro della difesa, ma anche personalmente al ministro della difesa, appellandosi alla sua coscienza democratica, una parte del ragionamento sul quale, anche nella sua cortese replica, io non ho trovato una convincente puntualizzazione, perché forse va al di là di questo tema apparentemente così banale e così ristretto. E il problema è questo: il Vallone di cui stiamo parlando, cioè una valle trasversale della Vallata del Grana, è un punto di riferimento storico, ineludibile e inoblivabile, sul quale converrebbe riflettere, perché in questa valle, tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1943, si è verificato uno dei primi arroccamenti militari della Resistenza partigiana...

FRANCESCO BAGHINO. Dopo quarant'anni è necessario dire questo?

ADOLFO SARTI. ... sotto la guida di un eroe come Duccio Galimberti e in questa valle... (*Commenti del deputato Baghino*). Onorevole Baghino, mi lasci parlare. Lei sa che esula sempre dalle mie parole lo spirito della faziosità e della vendetta, ma lo dico per una considerazione che dovrebbe convincere anche lei, perché in questa valle...

FRANCESCO BAGHINO. Comprendo il valore dei lamponi, ma...

ADOLFO SARTI. ... si sono svolti i primi combattimenti tra l'esercito partigiano e l'armata nazista, con conseguenze che sono state tragiche per la popolazione e

per il territorio, e con un lungo corteggio di stragi, di incendi e di devastazioni. Io sono consapevole, onorevole sottosegretario, perché sento anche la mia responsabilità di essere stato, sia pure per breve momento, il ministro della difesa della Repubblica, della necessità di dotare le forze armate di idonei e di funzionali apprestamenti per l'addestramento di tiro, ma devo osservare che questa località appare, per le ragioni che ho esposto, la meno idonea e la meno confacente, perché in nessun caso una vallata che dovrebbe assurgere a sacrario non solo della Resistenza, ma della pace, può essere di nuovo collegata, sia pure attraverso i riti e la simulazione di un'esercitazione militare convenzionale, alla memoria storica della guerra.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento della seguente interrogazione:

Del Donno, al ministro della difesa, «per sapere se la legge n. 212, articolo 5, del 10 maggio 1983, che esclude dai concorsi coloro che hanno compiuto il ventiquattresimo anno di età, possa essere applicata a coloro che compiono il ventiquattresimo anno di età, nel periodo in cui il concorso stesso viene espletato.

In particolare si vuole sapere se, ai sensi della legge n. 212 del 10 maggio 1983, per sopravvenuti limiti di età, è legale l'esclusione dal concorso, bandito nell'aprile 1983, di coloro che legittimamente vi hanno partecipato» (3-00115).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole del Donno ha interrogato il Governo per sapere come mai, a partire da questo anno, sono state respinte le domande per il concorso di arruolamento volontario a sottufficiali di coloro che avevano superato il ventiquattresimo anno di età. All'onorevole Del Donno, a nome del Governo, rispondo che questo è avvenuto in forza della legge n. 212 del 1983, che all'articolo 5 comma 7,

dispone che possono partecipare a tali concorsi coloro che non abbiano superato il ventiquattresimo anno di età nell'anno in cui viene effettuato l'arruolamento medesimo. In merito alla esclusione dal concorso bandito nell'aprile dello scorso anno degli aspiranti che, pur avendo superato all'epoca il ventiquattresimo anno di età, avevano presentato domanda di ammissione, legittimamente in quanto allora vigeva il limite massimo dei 26 anni, si chiarisce che la esclusione è conseguenza dell'efficacia retroattiva delle norme contenute nella suddetta legge, vale a dire che la disposizione sul nuovo limite di 24 anni doveva trovare applicazione a decorrere dal 1° gennaio 1983, ossia da data anteriore a quella (1° giugno 1983) di scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione al menzionato concorso. Devo dire, a nome del Governo, che la situazione di questi sei mesi è molto scomoda — e il Governo se ne rammarica — per coloro che, forti di un loro diritto, avevano presentato domanda e si sono trovati delusi in questo diritto da una applicazione retroattiva della legge.

L'amministrazione dello Stato, però, non poteva fare altro che applicare la legge, anche se, in questo caso, è stato forse imprudente.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei ripetere le parole del Legislatore: «*Ex ore tuo te iudico*».

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* «*Iudicabo*».

OLINDO DEL DONNO. C'è l'una e l'altra versione; poi le porterò il documento.

In Italia avviene una cosa strana: si fa una legge, e il sottosegretario mi parla di retroattività. Ma solamente i popoli barbari, privi di cultura e di civiltà giuridica, possono ammettere simili aberrazioni. Un giovane che fa una domanda, e ha diritto

a fare il concorso perché non c'è niente che glielo impedisca, a un certo momento si vede arrivare una lettera dal Ministero: «Caro mio, dopo che hai fatto la domanda con tutti i crismi, con tutte le autorizzazioni, e in piena rispondenza alle norme attuali, tu, che hai fatto la domanda in aprile, per una legge che esce in maggio sei escluso dal concorso».

Io non so se questo sia ammissibile. Ci vuole un atto di coraggio e di giustizia, perché la giustizia si difende, come dice Dante, a viso aperto. Ci voleva un atto di coraggio, come quello che ha fatto ieri il ministro della pubblica istruzione quando ha detto: «Abbiamo sbagliato». Quando si sbaglia, l'errore si corregge, al punto e nel momento in cui si sbaglia. Deve essere un punto d'onore anche per il legislatore ritornare sui propri passi quando una legge è evidentemente ingiusta. Nel nostro caso questa legge danneggia in forma incisiva tanti giovani, che attendevano e attendono concorsi come questo, che poi non si fanno mai, e per i quali, ad un certo momento, escono le leggi «con valore retroattivo».

Quando, con l'onorevole Dell'Andro e l'onorevole Moro, frequentavo anch'io l'università, la prima cosa che sentimmo dire, all'università di Bari, fu che solo i barbari ammettono la retroattività delle leggi. Ma dove siamo arrivati? Io, nella mia vita, faccio un determinato passo, tranquillo, a norma di legge; e poi mi si ferma, a metà cammino, e mi si dice di no. Io non capisco. Non ho che a dolermi, tanto più, appunto, perché la risposta è la conferma del modo di operare dello Stato, non ad occhi chiusi, ma ciecamente. Non voglio dire «con spirito partigiano», perché il collega che ha parlato prima ha accennato a queste cose: no, noi non siamo per lo spirito partigiano, in nessuna forma e in nessun modo. Noi diciamo semplicemente che i diritti acquisiti devono essere rispettati. È per questi diritti che io protesto; e presenterò ancora una interpellanza, perché il Governo deve recedere dalla via sbagliata. Non si può sbagliare e dire «persisto nell'errore». *Errare humanum est*: si può sbagliare e il Gover-

no ha sbagliato, perché è cieco, non capisce, non vede. Le leggi si fanno dalla sera al mattino, si sfornano come il pane quotidiano, mentre invece le cose vanno meditate; ed io avrei voluto che di fronte al paese non avessimo fatto questa figura. Ci sono giovani con appena la licenza liceale che vengono a domandare: «Ma è possibile che il Governo cada in questa assurdità?» «Non solo è possibile», ho detto io, «ma questa è la più piccola, perché viviamo in un modo di assurdità ed anche di ingiustizie».

Signor sottosegretario, io mi auguro che si voglia ritornare sui propri passi, perché si tratta di un atto di onestà, e l'onestà non fa mai male a nessuno. La legge è stata fatta in maggio, le domande sono state presentate in aprile; coloro, quindi, che avevano presentato la domanda in aprile sono nei termini della legge, e così devono rimanere: lo richiede il senso dell'onestà e dell'onore. E finché in Parlamento ci sarà ancora una voce libera che può rivendicare queste cose, questa sia l'eco della voce di tutti, sia il richiamo ansioso a quei sentimenti di onestà e di giustizia di cui il Parlamento non è semplicemente il custode, ma è anche il vindice.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Zanfagna, Baghino e Manna, al ministro delle difese, «per sapere se risponda al vero la notizia, diffusasi a Napoli negli stessi ambienti militari, secondo cui gli uffici della NATO e l'accademia aeronautica starebbero per trasferirsi altrove, stante l'insicurezza della zona di Pozzuoli e Bagnoli, in riferimento ai fenomeni sismici, e se, in caso di risposta negativa, non ritenga di assicurare la popolazione napoletana o puteolana, allarmatissime ed impaurite per la suddetta informazione, vera o falsa che sia» (3-00248).

L'onorevole Bisagno, sottosegretario di Stato per la difesa, ha facoltà di rispondere.

TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per la difesa. A nome del Governo,

rispondo che la notizia secondo la quale gli uffici della NATO e l'accademia aeronautica starebbero per trasferirsi altrove, a causa dei noti fenomeni sismici, è destituita di fondamento. Comunque, tenendo presente la possibilità di una ripresa dell'attività sismica in zona e la necessità di assicurare continuità alle attività istituzionali, si è predisposto per l'accademia aeronautica un piano di evacuazione da attuare qualora la situazione dovesse richiederlo. Per Bagnoli sono state divulgate alcune norme di comportamento nel contesto della prevenzione degli infortuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino, cofirmatario dell'interrogazione Zanfagna, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non so se la notizia che si era diffusa, e che qui è stata smentita, dipenda dal fatto che sono stati resi noti i piani di trasferimento. Evidentemente c'è un passaggio: non è avvenuto, ma sta per avvenire. Ma sta per avvenire che cosa? Avrei gradito che il piano di trasferimento dei corsi dell'accademia aeronautica avesse avuto una localizzazione; perché l'allarme è duplice per la zona: se è stato predisposto un piano e sta per essere attuato, questo significa che va aumentando il pericolo della zona; nell'economia del Napoletano viene, inoltre, a perdersi una certa attività.

Si dice che il trasferimento della NATO, come deposito, è a Napoli, ma il settore operativo va a Verona. Questo sarebbe il piano; ma l'onorevole sottosegretario nella sua risposta ha indicato un piano di evacuazione solo per l'accademia aeronautica, non ha indicato un piano di trasferimento della NATO: il che mi fa pensare che la NATO abbia già trasferito il settore operativo a Verona.

Noi chiediamo appunto di sapere se si vogliono allontanare dalla zona del Napoletano due settori che costituiscono non solo motivo di orgoglio ma anche motivo di attività e di operatività. Ecco perché avrei gradito una completezza nella rispo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

sta, anche perché la materia non ha la delicatezza del segreto militare. Tanto più che noi del Movimento sociale italiano, avendo nel Napoletano una notevolissima rappresentanza, saremmo stati in grado di tranquillizzare la popolazione, mentre invece in tal modo rimarrà ancora la preoccupazione, l'allarme e l'insoddisfazione.

PRESIDENTE. Seguono l'interrogazione dell'onorevole Fiori, Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere:

quanto sono costati i "paginoni" pubblicitari apparsi su alcuni quotidiani italiani il 4 novembre 1983, firmati dal ministro della difesa Spadolini per celebrare la giornata delle forze armate;

come si concilia questa sorprendente scelta di fare per la prima volta pubblicità a pagamento al 4 novembre, con la politica di rigore che il Governo dice di voler perseguire;

come sono stati reperiti i fondi per pagare questa pubblicità e quali criteri hanno presieduto alla scelta delle testate;

come si concilia il fatto con il principio di collegialità che dovrebbe guidare le scelte dell'esecutivo, al di fuori di qualsiasi velleità di protagonismo;

se, infine, tale iniziativa rappresenta l'inizio di una nuova prassi secondo la quale ogni ministro in carica è autorizzato a pubblicizzare a pagamento tutti gli importanti avvenimenti storici della nostra nazione» (3-00319);

e quella degli onorevoli

Reggiani e Scovacricchi, al ministro della difesa, «per conoscere — premesso che in occasione del 4 novembre 1983, giornata delle forze armate, a cura del Ministero della difesa ed a firma del ministro, è stato diffuso nei maggiori quotidiani e mediante pubblica affissione un manifesto per solennizzare il quarantennale della guerra di liberazione, normalmente celebrata il 25 aprile —

per quale ragione si sia ritenuto di omettere nel proclama qualsiasi riferimento alla prima guerra mondiale, se non altro in quanto la ricorrenza del 4 novembre ha sempre avuto lo scopo di ricordare la vittoria italiana del 1918 conclusasi con la battaglia di Vittorio Veneto e l'armistizio di Villa Giusti» (3-00389).

Queste interrogazioni, che riguardano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Ciccardini, sottosegretario di Stato per la difesa, ha facoltà di rispondere.

BARTOLO CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, gli onorevoli Reggiani e Scovacricchi chiedono perché nei tradizionali manifesti curati dal Ministero della difesa, in occasione del 4 novembre di quest'anno, si sia ricordata la guerra di liberazione e non la vittoria italiana del 1918.

L'onorevole Fiori, invece, con una interrogazione maliziosa, chiede quanto siano costati i «paginoni» pubblicitari apparsi su alcuni quotidiani italiani il 4 novembre 1983, i motivi della scelta — sorprendente ad avviso dell'onorevole interrogante — di una pubblicità a pagamento, come siano stati reperiti i fondi necessari e se tale iniziativa rappresenti l'inizio di una nuova prassi che, secondo l'onorevole Fiori, rappresenterebbe una forma di protagonismo da parte del ministro della difesa Spadolini.

Inizierò ricordando quale sia la tradizione seguita dal Ministero della difesa in questi ultimi anni nella ricorrenza del 4 novembre.

In occasione della giornata delle forze armate, da alcuni anni il Ministero della difesa pubblica un manifesto dedicato a questo avvenimento con una frase significativa. Nel 1976, il manifesto fu dedicato al terremoto del Friuli e la frase scelta fu la seguente: «Soldati, marinai ed avieri in aiuto delle popolazioni terremotate del Friuli». Nel 1977: «Le forze armate per lo sviluppo sociale nella sicurezza e nella pace». Il manifesto del 1978 fu dedicato al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

sessantesimo anniversario di Vittorio Veneto. Nel 1979 la frase fu la seguente: «Difesa della patria ed impegno sociale», mentre «Cittadini in uniforme a presidio delle istituzioni, a difesa della nazione e al servizio del paese» fu quella del 1980. Nel 1981, nel centenario della morte di Garibaldi, il manifesto recitava: «Il generale Giuseppe Garibaldi: patria, indipendenza, giustizia e libertà».

Il manifesto del 1982 fu dedicato alla spedizione del contingente italiano in Libano: «Forze armate in Medio oriente per un impegno di pace».

Nel 1983 si è voluto porre l'accento sul ricordo della riorganizzazione tra il settembre ed il novembre 1943 dei primi nuclei di resistenza con l'inizio della guerra di liberazione e la partecipazione dell'esercito italiano. Insieme al ricordo della difesa di Roma, degli scontri di Porta San Paolo, della strage di Cefalonia e dell'uccisione di Salvo D'Acquisto, si è voluto ricordare l'inizio della guerra di liberazione e soprattutto gli episodi che hanno segnato la rinascita delle forze armate italiane dopo l'8 settembre nella lotta per l'indipendenza nazionale.

I fatti ricordati di cui ricorreva quest'anno il quarantesimo anniversario, non coincidono esattamente con la data del 4 novembre, è vero, ma non vi è dubbio che si trattava di un anniversario particolarmente significativo che meritava di essere ricordato in un giorno che rappresenta certo il ricordo della battaglia di Vittorio Veneto ma che è anche la giornata delle forze armate e che può, quindi, come in altri casi, essere scelto per ricordare altri avvenimenti.

All'onorevole Fiori risponderò che la premessa della sua maliziosa interrogazione viene a mancare, perché in occasione del 4 novembre alcuni organi di stampa italiani «regalano» alle forze armate una pagina per ricordare il concetto ispiratore che il Ministero della difesa pone al centro della celebrazione delle forze armate; e quest'anno il concetto è stato riassunto dalla pubblicazione del messaggio del ministro Spadolini.

Non si tratta di protagonismo, perché

— lo ricordo all'onorevole Fiori — la desinenza «ismo» conferisce una connotazione peggiorativa, indica un andamento voluto e ricercato di un concetto. Il ministro Spadolini è un protagonista: non ha certo bisogno delle pagine offerte gratuitamente dalla stampa italiana per far parlare di sé. Come ministro, come *leader* di uno dei partiti della coalizione governativa, come personaggio della cultura italiana, non è solo al centro delle cronache, ma — vorrei dire in termini parlamentari anglosassoni — anche al centro delle figurazioni umoristiche.

In ogni caso, siccome la preoccupazione maggiore dell'onorevole Fiori era quella che fossero spesi soldi del contribuente per una forma di pubblicità che egli riteneva in qualche modo fuori posto, voglio ribadire che si è trattato soltanto di un omaggio che i giornali hanno voluto fare alle forze armate.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

Poiché l'onorevole Fiori non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-00319.

L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Reggiani n. 3-00389, di cui è co-firmatario.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, nel ringraziare il sottosegretario Ciccardini per la sua risposta, voglio ricordare che questa interrogazione è nata da un diffuso malcontento tra i combattenti, soprattutto nel Veneto e nel Friuli, tradottosi poi in ordini del giorno delle relative associazioni.

Francamente devo dire che condividiamo questo malcontento, ma in questo momento non possiamo non tener conto delle spiegazioni fornite dal sottosegretario, che ci sembrano assolutamente convincenti. E ciò soprattutto se ci poniamo nella logica del Ministero, e in particolare in quella della circolare del 23 febbraio 1984, che recita così: «Le celebrazioni promosse dal Ministero della difesa saranno conglobate in un'unica cerimonia,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

denominata "Giornata delle forze armate", e il 4 novembre sostituirà la "Giornata del combattente, del decorato e dell'orfano".

Senonché, la «Giornata delle forze armate», così come è stata fino ad oggi impostata, almeno con il manifesto (che è quello che più colpisce gli interessati e che resta oltre la ricorrenza), non può soddisfare le famiglie dei caduti, né i decorati e gli orfani, i quali, esclusi dal manifesto, cedono ogni anno — per così dire — il campo ad altre commemorazioni (al terremoto del Friuli, a Garibaldi, al Libano e così via); ma non può soprattutto soddisfare i combattenti di Vittorio Veneto, i quali, a parte il significato storico di quella vittoria, hanno diritto, a mio avviso, almeno finché non si sia estinta la loro generazione, ad un riconoscimento particolare della nazione, con il ricordo costante del loro sacrificio, così come si fa per altri eventi.

La legge n. 54 del 5 marzo 1977 dice che il 4 novembre ricorre la «festa dell'unità nazionale», creando per altro un po' di confusione così come confusione ha creato nei veterani la dedica del manifesto al quarantesimo anniversario della liberazione che viene ricordato il 25 aprile... Dov'è andata allora la festa delle forze armate, che il Ministero della difesa continua a celebrare? Inoltre, l'unità nazionale, che fu compiuta nel 1918, credo che si debba proprio a quegli ex combattenti che hanno protestato.

Quando si commemorano i caduti, tutti i caduti delle guerre per la patria, e in particolare quelli della prima guerra mondiale? il 25 aprile è l'unica vera festa nazionale rimasta, ma si riferisce semplicemente alla liberazione del nazifascismo. Quanto poi al 2 giugno e al 4 novembre, non sono più giornate festive. Eppure il 2 giugno si celebra la Repubblica e in realtà non ho mai capito perché in questa ricorrenza (che corrisponde al 14 luglio francese) non si sia mantenuto il giorno festivo.

C'è dunque, signor sottosegretario, una confusione da chiarire e un vuoto da colmare e spero che queste mie riflessioni

diventino anche riflessioni del Governo.

Comunque, non posso non dichiararmi soddisfatto per la risposta data dal sottosegretario sul tema specifico della nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere —

premesso che gli interpellanti hanno più volte richiamato con atti parlamentari formali e nel corso di specifici dibattiti l'attenzione, anche con proposte, sui problemi, le difficoltà e le prospettive dell'industria pubblica in Campania e in particolare dei settori della siderurgia (Nuova Italsider Bagnoli, Deriver, Dalmine e Armcò Finsider di Torre Annunziata, Tecno Cogne di Scafati, FMI-Mecfond di Napoli), della cantieristica (Sebn di Napoli e Italcantieri di Castellammare), del settore auto (Alfa Sud, Arveco, Arvaio Arna), del settore avio con riferimento alla realizzazione del Centro di ricerca aerospaziale (del quale infine è stato definito il progetto di fattibilità da parte della Cassa per il Mezzogiorno), del settore elettronico, con riferimento alla realizzazione dell'impianto di Fusaro di Selenia 2, del settore alimentare per quanto riguarda sia il piano di risanamento della SME sia lo sviluppo della sua capacità imprenditoriale e direzionale a Napoli, sia, in tale ambito, lo stato di realizzazione del piano di ristrutturazione e sviluppo della Cirio;

premesso, altresì, che di fronte alle crescenti difficoltà delle attività produttive a partecipazione statale a Napoli e in Campania, agli incerti e contraddittori orientamenti dell'IRI e della stessa autorità politica e di direzione del settore pubblico industriale, al susseguirsi di voci e notizie diverse circa le localizzazioni di progetti operativi e di centri direzionali, che suscitano perplessità sulla stessa esistenza e volontà di realizzazione dei progetti e sulla effettiva validità dei processi di riorganizzazione delle finanziarie e del-

le loro direzioni operative, si rivelano sempre più carenti le capacità manageriali ed imprenditoriali del sistema delle partecipazioni statali e più negative le conseguenze di ciò sull'apparato produttivo meridionale —

se non ritenga di dover rendere sollecitamente al Parlamento una risposta complessiva sugli orientamenti del sistema delle partecipazioni statali in ordine alle crisi aperte che fornisca elementi concreti ed affidabili sui progetti e le prospettive delle industrie pubbliche a Napoli e in Campania.

(2-00167)

«NAPOLITANO, VIGNOLA, ALINOVÌ,
GEREMICCA, FRANCESE, RIDI,
SASTRO».

L'onorevole Ridi, confermatario di questa interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, abbiamo inteso, con questa interpellanza, riproporre alla responsabilità del Governo l'esigenza di dare risposte di merito e comportamenti coerenti ad un nodo centrale della vicenda del nostro paese, quello dell'apparato produttivo di Napoli e della Campania. È un problema che non rappresenta certo una novità in quest'aula, un problema sicuramente ben noto al Governo ma che continua a rimanere irrisolto, anzi a peggiorare, a marcire ogni giorno di più.

Il depauperamento progressivo di Napoli e della Campania non è tanto e soltanto da mettere in relazione a difficoltà più generali della nostra economia, a fenomeni ineluttabili, a processi incontrollabili, perversi, di caduta di domanda, di straordinarie e reali difficoltà del nostro sistema produttivo a mantenere costi competitivi o a tenere ed acquisire quote di mercato.

Questi dati sono certamente presenti, hanno un peso che non abbiamo mai sottovalutato. Ma il punto è che le difficoltà crescenti per le attività produttive, parti-

colarmente nel settore delle partecipazioni statali, a Napoli e in Campania vengono in primo luogo dalla contraddittorietà e dalla incertezza degli orientamenti dell'IRI e della stessa autorità politica nella direzione del settore pubblico industriale. In secondo luogo, da una incoerenza di comportamenti, da una carenza di volontà politica reale dell'insieme del Governo.

Ultima manifestazione in ordine di tempo di questa incoerenza di volontà politica reale del Governo è proprio il tipo di proposta che nel recentissimo confronto con le organizzazioni sindacali ha di nuovo avanzato il Governo e cioè interventi nell'area metropolitana di Napoli per fronteggiare la crisi. Ma come? Quali? Dove? Quando? Questi sono i quesiti concreti che continuano a rimanere purtroppo senza risposta.

Eppure, come è detto nella nostra interpellanza, noi abbiamo più volte richiamato il Governo, nel corso di specifici dibattiti svoltisi in quest'aula, a dare attuazione a leggi, a dare attuazione a progetti in rapporto a impegni solennemente assunti. E mi sia consentito di richiamarne alcuni. Abbiamo più volte denunciato, ad esempio, la situazione del settore aerospaziale, che indubbiamente non è stato investito dai preoccupanti fenomeni recessivi che purtroppo toccano altri settori. Ebbene, da un decennio una legge dello Stato ha destinato risorse per l'istituzione di un centro di ricerca, studi e progettazione nel settore aerospaziale; e ne stabilisce la localizzazione nell'area napoletana. Ogni volta però che questa scelta fondamentale (senza la quale l'industria aeronautica non solo napoletana ma nazionale non può avere futuro) viene riproposta, sempre vengono fuori impedimenti e problemi nuovi. Una volta si tratta di interessi di carattere geopolitico o geografico; un'altra volta di competenze specifiche di enti di ricerca; un'altra volta ancora interessi dell'autorità militare.

Sta di fatto che il centro non si è realizzato ed è ben lungi dall'esserlo: si accumulano ritardi gravissimi, pesanti, in un settore che non vive, ripeto, i problemi di

una crisi drammatica. Mentre il centro di ricerca, studi e progettazione non si realizza, da questa città si delocalizzano i centri decisionali dell'Aeritalia, che si localizzano a Roma. Ma c'è di più: di fronte ad una politica di sostegno che ogni paese industrializzato offre alle sue più sofisticate produzioni di avanguardia, cosa cui i paesi industrializzati tengono particolarmente, noi abbiamo, da parte del Governo, un comportamento incomprensibile ed inaccettabile! Che sostegno date, per esempio, al G-222, l'unico aereo da trasporto multiuso, di progettazione e costruzione interamente nazionale? Consentite invece che la protezione civile, il servizio antincendi acquistino macchine volanti in Canada: quale interesse possono avere altri paesi cui ci rivolgiamo per l'acquisto del nostro prodotto, se il paese che ne è il produttore è il primo a non utilizzare tale prodotto per le proprie esigenze? Il discorso non riguarda soltanto il G-222, ma si estende anche alle produzioni di velivoli leggeri della Partenavia, prodotti dalla recente combinazione tra pubblico e privato: anche qui lei non pensa che una domanda pubblica nazionale, di questi velivoli, da destinare a collegamenti militari e civili, alla vigilanza costiera, all'osservazione ed al soccorso, potrebbe costituire una formidabile carta di credito per estendere la penetrazione nei mercati mondiali di questo nostro prodotto di avanguardia? I mercati mondiali sono già aperti a questi prodotti, ma spietata è la concorrenza che vi si svolge. Rischiamo di esserne tagliati fuori, se manca appunto quel sostegno necessario e doveroso che — ripeto — altri paesi industrializzati offrono alle loro più qualificate ed avanzate produzioni.

Problemi concreti sono stati analogamente posti da noi anche per quanto riguarda altri settori richiamati nell'interpellanza, dalla siderurgia alla cantieristica, dal materiale rotabile al settore agroalimentare. Signor sottosegretario, questioni dolenti come quelle della Dalmine, della Deriver, della Tecno Cogne di Scafati (per rimanere nella siderurgia), per cui sono già stati definiti precisi piani di ri-

strutturazione e qualificazione produttiva, come mai non ottengono almeno un tavolo ove se ne possa discutere serenamente entrando nel merito, per verificare in concreto se i progetti avanzati dalle aziende siano praticabili e possano essere assunti, così come siamo riusciti in parte a fare fino ad oggi (anche se la questione è aperta) per la Nuova Italsider di Bagnoli? È possibile fare altrettanto per l'industria per le costruzioni e riparazioni navali? Sul tema intendo sollevare un problema: la Commissione trasporti della Camera unitariamente ha approvato una risoluzione che invita il Governo a sospendere l'attuazione del famoso piano di ristrutturazione per la fincantieri, che l'IRI ha prospettato. Insieme con tale piano, è necessario bloccare anche un altro disegno che è nella mente del signor Prodi: la ristrutturazione della Finmare o, meglio, l'affondamento della flotta pubblica! Questi fatti avrebbero non solo dell'inaudito, ma priverebbero anche il nostro paese di una formidabile arma per la penetrazione mercantile sui mercati, perché ci farebbero dipendere dall'armamento straniero e ci esporrebbero ad un esborso di valuta pregiata; quindi non sarebbero più solo il petrolio o i prodotti agro-alimentari le voci passive della nostra bilancia dei pagamenti, ma anche i noli diventerebbero una posta passiva. A prescindere da questi dati, sui quali torneremo in altra sede, il punto della questione è che l'affondamento della flotta pubblica avrebbe ricadute tremende su tutta l'industria cantieristica nazionale ed in modo particolare su quelle aziende, come l'Italcantieri di Castellammare o la Sebn di Napoli, che abbiamo posto in discussione come punti di alta qualificazione produttiva e tecnologica, sui quali si può intervenire con commesse di navi mirate a soddisfare le nuove esigenze che pone lo sviluppo del traffico mondiale e, soprattutto, le nuove esigenze che sono poste dal problema dei rapporti commerciali tra i popoli.

C'è un punto nodale che è rappresentato non solo dalla difesa dell'armamento pubblico, ma anche dal suo rinnovamen-

to; vi è quindi la questione della non liquidazione di società di navigazione come la Tirrenia, le cui passività non sono certo da addebitare ai costi del lavoro, ma, dal fatto che lo Stato sembra che non paghi: almeno questo dice Prodi. Questi problemi non si affrontano tagliando, diventando più piccoli per resistere meglio, i più piccoli rischiano di essere spazzati via dai mercati: non è vero che diventando più piccoli ci si difende meglio, è vero invece che ci vuole una politica e le questioni da noi poste possono trovare una soluzione nella coerenza politica che noi chiediamo al Governo e soprattutto al Ministero delle partecipazioni statali.

Da ultimo vorrei porre una questione relativa alla Mecfond. Questa è una delle più grandi e tradizionali aziende metalmeccaniche napoletane; questa azienda è stata prima utilizzata nel settore delle presse automobilistiche, poi si è orientata verso le produzioni agro-industriali, infine si è pensato di utilizzarla nel settore dell'impiantistica siderurgica. Oggi invece sembra che vi sia l'orientamento di chiudere questa azienda ed a questo proposito noi vorremmo saperne di più. Siamo infatti in presenza di un'azienda che non solo per capacità professionale, ma anche per risultati, in termini di produzione, ha dato garanzie di professionalità e serietà. Vi è poi il problema della SME. Anche per questa finanziaria si è trovata — attraverso precisi accordi con il Governo e con le organizzazioni sindacali — una direttrice di sviluppo nel settore agro-alimentare, fino all'ipotizzazione di un centro di ricerca, la Tecnal, che doveva servire come punto di partenza per un rilancio di tutte le produzioni agro-alimentari della Cirio. Adesso sappiamo che si discute addirittura sul trasferimento della SME a Milano e si è aperto un problema di permanenza della Cirio sui mercati. Questo è un altro punto delicato in quanto non riteniamo che il settore agro-alimentare sia in crisi, quindi il rilancio in questo comparto di un'azienda leader come la Cirio, sulle linee di un programma che insieme al Governo avevamo delineato, ci sembra prioritario. Inoltre vi è la

questione connessa al comparto del materiale rotabile. Anche qui abbiamo delle unità produttive in difficoltà come l'Avis, per le quali abbiamo disegnato in concreto, utilizzando anche l'occasione fornita dal ministro delle partecipazioni statali nella conferenza regionale sulle partecipazioni statali in Campania, possibilità di sbocco e, in particolare, per l'AVIS, per la quale si intravedeva uno sbocco nel settore della riparazione dei mezzi di trasporto, venendo incontro ad un'esigenza avvertita in Campania e riparando quindi non soltanto le carrozze ferroviarie, ma complessivamente tutti i mezzi di trasporto pubblico, compresi i treni della circumvesuviana e della ferrovia cumana.

Ma di tutte queste cose, sulle quali si è discusso e ragionato, non si è fatto nulla; l'unica cosa che l'EFIM ha saputo dirci è che c'è uno spazio di mercato, ma che, molto probabilmente, non vi è solvibilità, perché gli enti locali non pagano e pertanto conviene non imboccare questa strada; di conseguenza il risultato è la minaccia di chiusura di questi pezzi del nostro apparato produttivo.

Concludo, signor Presidente, dicendo che le risposte che ci attendiamo dal Governo sui problemi posti debbono attenersi al merito, ma non nascondo che apprezzeremmo anche un'indicazione di disponibilità sul metodo, che sia tale però da consentirci di entrare nel merito, per trovare le soluzioni a problemi che vanno risolti.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Si deve anzitutto rilevare che l'interpellanza ora in discussione indica con puntualità gli effettivi punti di crisi del sistema IRI in Campania, ma trascura del tutto aspetti positivi che pure sussistono riguardanti in particolare le società Aeritalia e Partenavia, caratterizzate da andamenti favorevoli delle gestioni, dalla tenuta dell'occupazione e da rilevanti programmi di

sviluppo in un settore tra i più avanzati tecnologicamente.

Per quanto riguarda il comparto siderurgico, sono a tutti note le gravi problematiche connesse alla riapertura dello stabilimento Italsider di Bagnoli.

L'investimento effettuato per consentirne il rinnovo e la completa ristrutturazione, sia pure in una fase di pesantissima crisi del settore, deve essere considerato come una prova esplicita ed incontrovertibile di sensibilità del Governo nei confronti dei problemi del Mezzogiorno e della Campania di fronte a rischi economici già all'epoca chiaramente delineati e successivamente confermati dalla negativa evoluzione della domanda e dei consumi interni di acciaio.

Del pari è noto che il Governo italiano ha condotto una delicatissima trattativa in sede comunitaria che ha consentito l'ottenimento di extra-quote finalizzate alla riapertura di Bagnoli, per la quale sono in corso trattative sul piano tecnico tra FLM e Italsider per definire modi e tempi di riavvio degli impianti.

Tra gli altri temi citati, si deve far presente che tutte le valutazioni aziendali compiute per la FMI-Mecfond e le alternative produttive esaminate hanno dato fino a questo momento risultati negativi.

Nell'ambito di un sistema ispirato unicamente a criteri privatistici, si sarebbe dovuto procedere già da tempo alla liquidazione della società: il raggruppamento impiantistica industriale della Finsider, al quale fa capo la FMI-Mecfond, sta invece mantenendo una attività produttiva nello stabilimento, quanto meno per il completamento delle commesse in corso, continuando a ricercare ipotesi di destinazioni alternative. È evidente che, qualora queste non dovessero concretarsi, le prospettive della società non consentirebbero nessun ottimismo.

Quando alla cantieristica, i programmi di ristrutturazione sono ancora in corso di esame da parte dei Ministeri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. È evidente che, mancando provvedimenti capaci di alterare l'attuale situazione di assoluta carenza di lavoro, sarebbe-

ro necessari ridimensionamenti delle capacità produttive.

Nel caso del settore auto, l'eccesso di capacità produttiva a livello mondiale non lascia spazi a programmi di sviluppo. L'aspra competizione, per contro, impone da un lato misure di riduzione dei costi e, dall'altro la «sollecitazione» del mercato con frequenti rinnovi dei modelli e con l'adozione di tecnologie innovative.

L'Alfa Romeo sta operando con impegno in entrambe dette direzioni, prioritariamente nell'area campana.

L'uscita dell'«Alfa 33», prodotta a Poggioreale con impianti rinnovati; la realizzazione, in tempi assai ristretti, degli stabilimenti ARNA di Avellino e il tempestivo lancio della vettura in essi prodotta sottolineano l'impegno citato.

Per quanto riguarda il centro di ricerche aeronautiche, si tratta di una realizzazione della quale da tempo l'IRI e l'intero settore aerospaziale nazionale sostengono l'urgenza e la necessità.

Per porre il CIPE in condizione di deliberare in ordine alla opportunità della realizzazione del centro, presso gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è all'esame, per le conseguenti proposte al CIPE, un primo studio di fattibilità predisposto da quattro società di ingegneria a suo tempo incaricate.

Circa il settore delle telecomunicazioni, gli impegni relativi all'impianto del Fusaro della Selenia sono stati integralmente mantenuti, come già reso noto dal Governo al Parlamento in risposta a interrogazioni ed interpellanze (*Commenti del deputato Vignola*).

Il piano aggiornato per la realizzazione del nuovo stabilimento per il quale la Selenia acquistò a suo tempo l'area sulla quale sorgeranno circa 17.000 metri quadrati di superfici coperte, prevede l'inizio delle prime opere di allestimento per il primo semestre 1984, mentre il completamento della nuova infrastruttura dovrebbe avvenire entro il 1987. Nel corso del 1986, comunque, al fine di far fronte ai programmi della società, lo stabilimento Fusaro 2 dovrebbe essere in condizioni di operare.

Gli investimenti e le immobilizzazioni tecniche previste per la realizzazione della nuova struttura dovrebbero aggirarsi sui 60 miliardi di lire a valori 1983 e saranno ripartiti in più anni, in funzione anche dell'evoluzione delle condizioni di mercato. Tale impegno è comprensivo, però, anche di una ristrutturazione di alcune aree del già esistente stabilimento Selenia del Fusaro 1.

Quanto alla SME ed alla Cirio, si ritiene necessario chiarire due punti. Innanzitutto, quello relativo ai centri decisionali, motivo di frequenti discussioni anche in sede di Commissioni parlamentari.

Va subito detto che, per quanto riguarda la sede della SME, non è previsto il suo spostamento da Napoli.

Il secondo punto è quello riguardante la Cirio. Questa azienda costituisce un punto di riferimento qualitativo di prim'ordine per le produzioni tipiche dell'area, in particolare per i derivati del pomodoro. Nonostante la validità del marchio, l'azienda è da tempo in grave crisi, con risultati negativi che rischiano di essere accentuati dal venir meno dei provvedimenti comunitari di sostegno alla trasformazione del pomodoro, che avranno effetti pesantissimi su tutta questa importante branca dell'agricoltura meridionale.

Il *management* dell'azienda e i vertici della SME stanno conducendo un attento riesame delle strutture commerciali e produttive della Cirio, per verificarne la possibilità di ritorno all'equilibrio gestionale; negli ultimi anni è stato realizzato un programma di investimenti molto impegnativo, con la costruzione del nuovo impianto di Caivano.

Non sembra dunque che, anche in questo settore, si possa parlare di abbandono o di incertezza, ma piuttosto di una ferma volontà di dotare il Mezzogiorno e l'area campana in particolare di attività sane e competitive, capaci di sviluppo autonomo al di fuori di ogni assistenzialismo.

Ciò premesso sulle attività dell'IRI nella regione, per quanto riguarda il tema dell'interpellanza, vale a dire la politica

delle partecipazioni statali in Campania ed in particolare a Napoli, possono apparire comprensibili le preoccupazioni espresse circa l'operatività del sistema nel suo insieme.

Su questo tema si possono ricordare le osservazioni e le considerazioni che sono state espresse nella seduta della Commissione bilancio della Camera del 18 e 19 gennaio scorso, in occasione dell'esame del disegno di legge recante conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione e dei relativi programmi di intervento: il sistema delle partecipazioni statali, da tempo in grave crisi finanziaria, è caratterizzato da un'accentuata sottocapitalizzazione, dispone di programmi di sviluppo e di ristrutturazione adeguati al risanamento del sistema. Si trova tuttavia in una situazione di incertezza circa la loro effettiva realizzabilità, non disponendo delle risorse occorrenti. Le erogazioni fin qui prevedibili a valere sul fondo investimenti e occupazioni 1984 consentono, infatti, il puro ripianamento delle perdite consuntive nel 1983 e di parte di quelle pregresse, lasciando margini minimi alle nuove iniziative di risanamento e di sviluppo.

In queste condizioni, pur nell'impegno di evitare per quanto possibile traumi e riduzioni di programmi per il Mezzogiorno (che, in particolare per l'area napoletana, rischierebbero di compromettere progetti di estremo rilievo, come la realizzazione del nuovo centro direzionale di Napoli, al quale gli interpellanti non fanno cenno, ma che rappresenta, invece, uno dei maggiori contributi dell'IRI alla soluzione dei problemi cittadini), non appare corretto parlare di una perdita di tensione da parte del sistema delle partecipazioni statali, criticandone le capacità manageriali. Queste ultime stanno compiendo ogni sforzo per gestire una crisi di estrema complessità, e meritano quindi ogni possibile fattivo sostegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Vignola, cofirmatario dell'interpellanza Napolitano n. 2-00167, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sollevando i problemi della situazione dell'industria a partecipazione statale in Campania, noi facciamo una riflessione su un punto centrale del sistema delle partecipazioni statali. L'IRI, in Campania, ha 72 mila addetti; sette dei dieci maggiori stabilimenti manifatturieri della regione sono dell'IRI. Inoltre, anche per quanto riguarda l'EFIM, abbiamo alcuni grossi stabilimenti nel campo delle riparazioni ferroviarie: l'AVIS a Castellammare e la SOFER a Pozzuoli.

Quanto all'IRI, abbiamo una presenza determinante nell'ambito di diversi settori: in quello della meccanica, dell'elettronica, della siderurgia, della cantieristica, degli alimentari. Quindi vi è un punto di osservazione della politica più generale delle partecipazioni statali in ordine a tre questioni.

La prima — richiamata dall'onorevole sottosegretario — è quella della discussione che si è svolta in Commissione bilancio a proposito del provvedimento relativo ai 5 mila miliardi; ebbene, non solo questo, ma anche quello dei mille miliardi che dovrebbero essere finanziati dal fondo BEI e quello dei tre mila miliardi per le obbligazioni all'IRI, sono tutti provvedimenti volti ad affrontare le immediate necessità finanziarie. Nessuno di questi provvedimenti e nessun atto del Governo prefigura un impegno pluriennale capace di affrontare gli aspetti finanziari e gli aspetti di sviluppo e di rinnovamento delle partecipazioni statali e dell'IRI in particolare.

Siamo di fronte all'assenza di una politica delle partecipazioni statali; siamo di fronte ad un tamponamento permanente della situazione finanziaria delle partecipazioni statali. Ecco la prima fondamentale ragione della nostra insoddisfazione.

E vengo all'altro punto importante. Ho già detto che il settore delle partecipazioni statali, in Campania, è determinante e rivela il fatto che, nella situazione meridionale, esiste — eccome! — un grande patrimonio di industria pubblica. Rispet-

to a questo patrimonio, i processi di ristrutturazione, di innovazione tecnologica, di qualificazione produttiva, sono in grande ritardo. Nessuno di questi processi ha come punto fondamentale di riferimento il Mezzogiorno e la situazione particolare e specifica di Napoli e della Campania.

Il sottosegretario ha ricordato — come aveva già fatto opportunamente il compagno Ridi — i punti più dinamici della situazione dell'industria a partecipazione statale in Campania, tra i quali quello relativo all'Aeritalia. Onorevole sottosegretario, le osservazioni critiche formulate dall'onorevole Ridi hanno dei riferimenti immediati e concreti. Alla Partenavia gli operai stanno per andare in cassa integrazione, e all'Aeritalia non si sono effettuate assunzioni nel corso del 1983. Tutti i programmi vanno a rilento e l'accordo con la Francia è in netto ritardo. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il G-222.

Ma la cosa che più ci preoccupa è l'aspetto della capacità imprenditoriale delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, l'abbandono di quel fondamentale impegno nello sviluppo e nel potenziamento della realtà produttiva meridionale. E qui il punto di osservazione più rilevante è la SME, che rappresenta uno dei settori fondamentali di sviluppo e di capacità imprenditoriale che era stato identificato e che può essere perseguito anche ai fini di un'attenuazione del nostro *deficit* commerciale nel settore alimentare (che è arrivato a novemila miliardi nel corso del 1983). Ebbene, questo settore si trova in una grave situazione di crisi. La Cirio, onorevole sottosegretario, non è soltanto pomodoro e il piano della stessa non prevedeva soltanto pomodoro. Il piano che facemmo nel 1979 prevedeva il centro di ricerca, prevedeva la Tecnal, prevedeva uno scatolificio, prevedeva il potenziamento dello stabilimento di Caivano. Tutte queste decisioni, con riferimento alle quali sono effettivamente stati spesi alcune decine di miliardi, sono rimesse ora in discussione.

Onorevole sottosegretario, lei avrà —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

mi è stato detto — il 20 marzo un appuntamento con le organizzazioni sindacali; si è impegnato a presentare, in questo incontro con le organizzazioni sindacali e con la SME, una indicazione del Ministero con riferimento al piano di quest'ultima e, in particolare, a quello della Cirio. Noi ci auguriamo che in quella occasione, ma eventualmente anche in sede parlamentare, si possa andare ad una verifica attenta della situazione specifica della SME. Una verifica «in avanti», e non nel senso di un processo di ridimensionamento della struttura produttiva.

Queste sono le esigenze che noi rappresentiamo: innanzitutto quella di una riflessione profonda, attenta, di verifica reale, che non sia municipalistica o regionalistica, ma che sia profondamente legata ai processi di innovazione e di sviluppo delle partecipazioni statali. Quindi, le esigenze che il compagno Ridi ha rappresentato nel suo intervento di illustrazione dell'interpellanza, quelle — cioè — di riuscire ad avere una sede, una occasione, un momento di riflessione, per settori e per gruppi, di riflessione ravvicinata, con il Ministero delle partecipazioni statali, con le finanziarie, con le regioni, con le organizzazioni sindacali, con la stessa associazione degli industriali della Campania, in modo da ottenere, ripeto, una puntuale verifica delle diverse situazioni, così da definire rispetto a tale puntuale verifica, gli impegni, i processi di ammodernamento e di sviluppo, che devono essere portati avanti e la realizzazione dei piani che sono stati concordati sin dal 1978 (il piano della Deriver è del 1973, i piani della Cirio e della SME sono del 1979, lo stesso piano dell'Italsider, finalmente realizzato, era del 1978 ed è stato ripreso nel 1981, grazie alle lotte dei lavoratori).

Sono questioni che debbono, a nostro avviso, signor sottosegretario, essere esaminate responsabilmente e in modo ravvicinato, per riuscire a dare una risposta complessiva ed effettivamente concreta ai problemi, gravi e seri, che vengono dall'industria a partecipazione statale di Napoli e della Campania.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Alasia e Sanlorenzo, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere quale azione intenda promuovere onde evitare la preannunciata chiusura del centro ricerche ENI di Borgaro Torinese.

Gli interroganti ricordano, in proposito, il lusinghiero giudizio espresso su tale centro dal presidente dell'ENI il 9 marzo 1928 alla conferenza sulle partecipazioni statali promossa dalla regione Piemonte, e l'impegno dello stesso presidente al potenziamento del centro.

Ricordano, inoltre, il giudizio estremamente positivo ed il vivo interesse manifestato dalla facoltà di agraria di Torino il 13 luglio 1983 e dalla facoltà di scienze fisiche e naturali il 12 luglio 1983.

Gli interroganti, sottolineando la serietà e l'importanza della documentazione approntata dal consiglio di fabbrica e della commissione quadri sulle potenzialità del centro, chiedono al ministro se non ritenga opportuno promuovere un esame di merito con le parti interessate senza che nel frattempo si dia luogo ad atti unilaterali» (3-00097).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. L'ENI-Chimica ha deciso la chiusura del centro ricerche di Borgaro Torinese, ritenendo opportuno concentrare le attività di ricerca presso i singoli centri produttivi, al fine di poter sfruttare nel modo migliore gli effetti sinergici delle varie attività. Per i dipendenti occupati nel centro è stato adottato ogni provvedimento, nel quadro della vigente legislazione, onde consentire la loro mobilità.

Infatti, su 41 lavoratori dipendenti, alla data del 31 dicembre 1983 ne erano stati ricollocati 19; altre tre persone hanno poi trovato una soluzione alternativa, mentre i rimanenti 19 usufruiscono della Cassa integrazione guadagni speciale (CIGS).

Per questi ultimi, l'ENI-Chimica — se-

condo quanto riferito dall'ENI — ha formulato le seguenti proposte che, se accorte, risolveranno il problema occupazionale del centro di Borgaro Torinese: prepensionamento per i dipendenti che hanno i requisiti richiesti dalla legge; trasferimento a Pieve Vergonte di due dipendenti; mobilità interna al gruppo ENI a Torino e Milano, per i rimanenti 12 dipendenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Alasia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOVANNI BATTISTA ALASIA. La ringrazio, signor sottosegretario, per la risposta datami, ma devo dire che non si trattava tanto e solo del problema occupazionale, quanto piuttosto del mantenimento del centro di ricerca e della conseguente attività. Non siamo, onorevole sottosegretario, abituati a piangere sul latte versato e in ogni situazione nuova ricerchiamo soluzioni nuove e adeguate. Dirò poi brevemente qualcosa in merito. Mi consenta, però, di rilevare anzitutto che una nostra prima lettera al Ministero, su questo problema, fu inviata già il 12 luglio dello scorso anno, epoca in cui fu annunciata l'intenzione di dar luogo alla cessazione dell'attività. Successivamente, a prescindere dalla nostra interrogazione — che, per altro, reca la data del 13 settembre 1983! —, abbiamo fatto innumerevoli passi per ottenere un impegno del Governo, che invece non c'è stato. È comprensibile dunque che, passati otto mesi, si sia ora determinata una situazione diversa.

Il regolamento mi concede solo pochi minuti per la replica: in caso contrario, sarei stato in grado di documentare in modo approfondito tutti quegli elementi e quegli studi che voi, signori del Governo, non avete mai letto. Debbo ricordare che a favore del mantenimento del centro di Borgaro, vi è stata una documentata memoria dei tecnici d'azienda, che il Governo non ha mai considerato ed alla quale non ha mai risposto. Sono state avanzate proposte per l'effettuazione di ricerche nel campo dei prodotti per l'agricoltura, in particolare per i fitofarmaci. Ricordo pure che l'8 marzo 1982 l'allora presiden-

te ingegner Grandi, in un convegno sulle partecipazioni statali promosso dalla regione Piemonte, si esprimeva in questi termini: «Gli indirizzi generali del gruppo prevedono un forte potenziamento della posizione industriale e conseguentemente un impegno di ricerca particolarmente alto. È previsto per Borgaro un rapido recupero della funzionalità e della capacità di ricerca». Ed ancora, nell'accordo del marzo 1982 tra ANIC, Rumianca, ASAP e consiglio di fabbrica, si affermava: «Nel quadro di ristrutturazione della chimica, si definiranno le prospettive di sviluppo del centro di Borgaro». Infine, le ricordo, signor sottosegretario, che due facoltà universitarie torinesi, quella di agraria e quella di scienze matematiche, fisiche e naturali, nel luglio 1983 hanno inviato a voi ed a noi una lettera in cui si esprime il loro vivo interesse per il mantenimento del centro e si manifesta disapprovazione per la chiusura.

Mi consenta di osservare, signor sottosegretario, che per un Governo che dice di puntare alla ricerca, all'innovazione tecnologica ed al terziario qualificato, non c'è male, come risultato!

Siamo ora alla chiusura del centro, dopo otto mesi di assoluto silenzio, durante i quali vi abbiamo documentato sulla questione dopo che la situazione si è trascinata e compromessa, senza che nulla sia stato fatto al riguardo. Voglio allora dirle un'ultima cosa, signor sottosegretario, e la prego di voler prendere veramente a cuore ciò che ora intendo segnalarle: la regione Piemonte sta compiendo un notevole sforzo per impiantare una iniziativa cooperativistica, che riscuote l'interesse dell'università di Torino e di altri qualificati settori. Voglio quindi pregarla di adoperarsi affinché il Governo intervenga almeno per favorire il rapporto con l'ENI, soprattutto per quel che riguarda le modalità di pagamento ed i tempi relativi, che debbono essere prolungati quanto più possibile (altrimenti, è difficile decollare); ciò mentre, per parte nostra, ci auguriamo che la proposta di legge del nostro gruppo e quella di iniziativa democristiana (che è stata presentata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

in questi giorni) sulla cooperazione abbiano un rapido iter, in modo che possano venire a sostegno anche di queste situazioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione dei deputati:

Agostinacchio e Tatarella, ai ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, «per sapere:

i motivi per i quali fino ad oggi non siano state realizzate, secondo gli impegni ed in maniera completa, le strutture per l'occupazione dei lavoratori della Fildaunia messi in cassa integrazione al momento del disimpegno delle partecipazioni statali;

se sia vero che la Gefran non assume i cassintegrati, già dipendenti della Fildaunia, nonostante i finanziamenti pubblici finalizzati alla occupazione dei lavoratori della industria foggiana che non potranno più trovare lavoro presso la detta Fildaunia;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali a Foggia ed in Capitanata nonché il posto di lavoro ai cassintegrati della Fildaunia» (3-00303).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DELIO GIACOMETTI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. A seguito della cessione dello stabilimento Fildaunia di Foggia ad un operatore privato, circa 270 lavoratori sono risultati in esubero. Lanerossi ed Indeni si sono impegnate nell'individuazione di attività sostitutive nell'area, per il riassorbimento occupazionale dei lavoratori ancora in cassa integrazione guadagni. Al riguardo, l'Indeni ha individuato, per l'area di Foggia, due iniziative produttive che dovrebbero condurre, una volta attuate e sviluppate,

ad un completo soddisfacimento degli impegni assunti.

In attuazione di questo progetto sono state pertanto costituite le seguenti società: Tozzi Sud Spa, per la produzione di quadri elettrici ed impiantistica; Gefran Sud Spa, per la produzione di controllori programmabili ed azionamenti per motori elettrici.

Le iniziative in questione sono in fase avanzata di realizzazione; va infatti sottolineato che gli investimenti tecnici programmati sono stati pressoché completati.

Non risponde a verità viceversa l'affermazione secondo cui la Gefran Sud non assume cassintegrati ex Fildaunia. Al contrario, dell'attuale organico di 47 persone, 17 addetti sono provenienti dal primo corso di riconversione professionale e per oltre 15 unità se ne prevede l'assunzione a conclusione del secondo corso di qualificazione, che si concluderà nei prossimi mesi del 1984. Occorre tener conto, per quanto riguarda questa azienda, dell'elevato livello di qualificazione necessario per lo svolgimento di una produzione di alto contenuto tecnologico nel settore dell'elettronica. Anche la Tozzi Sud, su un organico di 41 addetti, ha assunto 25 dipendenti tra il personale in Cassa integrazione speciale proveniente dalla ex Fildaunia.

Per quanto riguarda la questione del mantenimento dei livelli occupazionali, come è noto, si tratta di un pesante problema di carattere generale per l'ENI, che sta mettendo a punto una strategia di sviluppo per il gruppo e di promozione di interventi di terzi che farà ricorso alle incentivazioni governative esistenti ed a quelle allo studio.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, non posso ritenermi soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario anche perché, a fronte delle richieste avanzate in maniera molto chiara,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

la risposta è stata estremamente generica su alcuni aspetti della interrogazione.

Devo ricordare, dal momento che si parla di due sole iniziative programmate e in fase avanzata di attuazione, che con l'ipotesi di accordo raggiunta in data 10 aprile 1981 l'ASAP, in rappresentanza dell'ENI, della Lanerossi e dell'INDENI, e la Fulva Nazionale e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL raggiunsero una intesa consistente nell'accettazione di una riduzione del personale che però doveva essere compensata da cinque iniziative, (Gefran Sud, Tozzi Sud, Elettrodaunia, TIAS, Tecnicam). Di queste cinque iniziative solo due sono in via di attuazione, tra l'altro in maniera molto ridotta e certamente non utile rispetto al fine che ci si proponeva con il varo delle stesse, anche perché non superano il numero di 60 le unità della Fildaunia chiamate a lavorare in queste nuove strutture.

Vi è anche un fatto molto grave, che deve essere portato a conoscenza del ministro, ed è lo smantellamento di oltre 40 macchine esistenti, per cui una fase della lavorazione dell'acrilico viene addirittura affidata a terzi. Queste macchine vengono date a nolo, tant'è che c'è stato l'intervento dell'ispettorato del lavoro di Foggia in quanto vi sarebbe violazione della normativa vigente in materia.

È un fatto estremamente grave, in quanto dimostra che, a fronte di una richiesta di prodotto della Fildaunia, siamo in presenza di una politica di disimpegno rispetto alle esigenze del Mezzogiorno.

Queste sono le segnalazioni che riteniamo fare, anche perché costituiranno motivo di impegno politico nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pub-

blicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 5 marzo 1984, alle 17.

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1984 n. 3, recante proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato. (1169)

— *Relatore:* Bressani.

2. — Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contributive previdenziali. (1170).

Proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contributive previdenziali. (1117)

— *Relatore:* Arisio.

La seduta termina alle 11,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13,55.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

INTERROGAZIONI ANNUNZiate**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali sono le valutazioni sulla esperienza che l'unità sanitaria n. 35 di Ravenna ha sperimentato per un anno, utilizzando l'agopuntura per l'assistenza ai tossicodipendenti;

se, valutata positivamente la cura, s'intende agire di conseguenza e diffondere l'uso di tale terapia. (4-03009)

PATUELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - rilevato che l'istituto del soggiorno obbliga-

to si è rivelato in questi anni controproducente, in quanto, lungi dall'isolare il presunto mafioso o camorrista, si è dimostrato idoneo ad inquinare zone contaminate da tali fenomeni;

rilevato che nonostante questo unanime giudizio di esperti giuristi, emerso in numerosi dibattiti e convegni, la magistratura ricorre ancora a questa misura di sicurezza;

riferendosi in particolare alla recente decisione del tribunale di Reggio Calabria che ha destinato il signor Giuseppe Stilitano al soggiorno obbligato nel Comune di Bagnara di Romagna, che non ha neppure le strutture per ospitarlo -

se ritengano di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di evitare l'invio di mafiosi e camorristi in soggiorno obbligato fuori dalla regione in cui sono stati commessi i fatti addebitati. (4-03010)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) la cifra esatta offerta dalla RAI alla Carrà per averla in esclusiva sul video di Stato per tre anni;

2) chi ha concordato la cifra e quali sono i motivi per un contratto che lascia « trasecolato l'uomo della strada ».

(3-00719)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se i nostri connazionali all'estero, per le elezioni del Parlamento europeo, potranno votare nei paesi di residenza;

2) se sono stati presi i dovuti provvedimenti onde evitare che i nostri connazionali emigrati in Europa, aventi diritto al voto, non vengano privati del diritto di voto. (3-00720)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se il Governo, riconoscendo il diritto di quanti, a norma di legge, avendo inoltrato domanda, nell'aprile 1983, per il concorso nelle forze armate, ne sono stati esclusi per la legge successiva 10 maggio 1983, n. 212, intenda non escludere coloro che compiono il 24° anno di età nel periodo in cui il concorso stesso viene espletato;

2) per quali motivi si è dato valore retroattivo alla legge. (3-00721)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 MARZO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma